Esce
la Domenica
Un numero Cent. 5

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

Anno (città L. 2 50
(fuori „ 3
Semestre „ 1 50

Anno III — CESENA, 25 Giugno 1882 — Num. 25

UN VOTO CONSIGLIARE

Nella seduta consigliare di martedì 20 p. p., s'è reso un voto, che dà luogo a varie e non liete considerazioni. Si discuteva, come riferiamo più oltre, un nuovo progetto di regolamento per l'istruzione pubblica, e s'era arrivati agli articoli che regoleranno il conferimento dei sussidi ai giovani, i quali si recano a studiare fuori di paese. Fino ad ora, questi sussidi furono concessi anno per anno, senza che l'averli dati una volta impegnasse il Municipio a mantenerli per tutto il corso degli studi dei giovani sussidiati; onde poteva accaderne, per gli umori sempre mutabili di qualunque assemblea, che, dopo avere spinto un giovine ad avviarsi per una data carriera scientifica o artistica, gli si togliessero a un tratto i mezzi di percorrerla.

Chi compilò il progetto di regolamento intendeva appunto di rimovere ogni incertezza, determinando che i sussidi si concedessero, una volta per sempre, per tutta la durata degli studi. Ma, ciò facendo, doveva avvertire che un giovine poteva, nel corso di tali studi, rendersi immeritevole del sussidio, o non averne più bisogno; doveva precisare come e quando ciò potesse verificarsi; doveva, in una parola, stabilire i casi di decadenza

Questi erano necessariamente: la cessazione dello stato di ristrettezza economica; la mancanza di profitto; la cattiva condotta; e, in questa, il progetto di regolamento comprendeva i reati non politici.

Convien premettere che una disposizione identica era già stata approvata dal Consiglio, quando discusse il regolamento per conferire i lasciti Maraffi - Aldini, e tutto faceva credere che, anche nel regolamento generale, la logica sarebbe stata rispettata.

In vece, qualcheduno à tratto fuori dei grossi paroloni e ha mostrato di supporre che fossero compresi nei reati politici certi fatti sanguinosi e abbominevoli, dimenticando che essi sono e devono chiamarsi veri reati comuni e che di politico non hanno che il fine, il quale non ne altera la natura.

Chi sotto, l'impressione di quadri così foschi, à creduto d'includere i reati politici nei titoli di decadenza, per quanto abbia — a nostro avviso — compiuto un atto molto antiliberale, va perdonato per la stessa ragione per cui Cristo perdonava ai propri nemici.

—()—

È stato molto più logico — dal proprio punto di vista — chi, all'osservazione che nei reati politici si comprendono in ispecial modo e più frequentemente certe dimostrazioni pubbliche e certi reati di stampa, à votato per la decadenza perchè *gli studenti non devono scrivere sui per i giornali, non devono andare alle dimostrazioni.*

Ma qui domandiamo: sono le dimostrazioni, come tali, è lo scrivere sui periodici, in sè stesso, che vi dispiace e che volete punire; o sono piuttosto certe dimostrazioni di un dato colore e certi scritti d'una data maniera? Nel primo caso, l'articolo votato è inefficace ed ingiusto perchè toglie il sussidio non a chi scende ad urlar sulle piazze o a stampare per le gazzette, ma bensì a quelli che per quei fatti furono sottoposti a regolare processo e condannati. Nel secondo caso — senza pure osservare che, non sempre e non in tutti i luoghi, fatti di ugual natura sono ugualmente trattati dalle autorità — si viene a subordinare la concessione dei sussidi a considerazioni d'indole puramente politica; si viene a dare ad azioni, le quali non intaccano punto l'onoratezza di chi le compie, una pena assai più grave di quella che lo Stato abbia ritenuto sufficiente per la propria difesa — unica giustificazione della pena inflitta per causa politica.

—()—

Nè ciò è vantaggioso alla causa dell'ordine, che pur si vorrebbe tutelare. Poniamo che oggi un giovine, per il bollore inerente all'età sua, per una certa eccitazione momentanea — dovuta a qualche lettura, o alla parola dei compagni — per la qualità stessa del proprio ingegno facile a prendere per assiomi evidentissimi i più abbaglianti paradossi, versi la piena degli affetti, onde à agitato l'animo, nelle colonne del primo giornale, che, per mancanza di materia, si presta a riceverla, o corra dietro una bandiera, a fare acclamazioni, o dietro un pellegrinaggio cattolico a salutarlo coi fischi. Se, preso e condannato a pochi giorni di carcere vedrà, per simili atti, venirsi meno, a mezzo de' suoi studi, quel sussidio che solo gli permetteva di condurli a termine e d'assicurarsi un'avvenire, forzato a troncarli, convertirà in odio di tutta la vita quello che non fu che sdegno d'un momento; e, sia che, per virtù di mente e di volontà, giunga a farsi nome in altra guisa, sia che resti un povero spostato, costretto a vivere in mille modi, di mille occupazioni, tutte precarie, non troveranno certo in lui un amico e sostenitore dei loro ideali, quelli che produssero o almeno potevano produrre la sua ruina.

—()—

— Ma le dimostrazioni, i giornali — dicono i più — distraggono dagli studi; bisogna quindi cercare d'impedirle. —

Qui si potrebbe ripetere quanto s'è detto più sopra, cioè che tale impedimento non riesce e non può riuscire ad essere assoluto: è applicabile anzi a una minima parte d'atti. Ma, oltre a ciò, è giusto punire un fatto perchè può ipoteticamente essere causa d'un altro veramente dannoso, mentre si può punir questo, quando sia avvenuto? Oh, non lo dice già il regolamento che a chi non *trae profitto* dagli studi si toglie il sussidio? Dunque agli scrittori di giornali poco ortodossi, ai partecipanti a dimostrazioni poco tranquille, togliamo pure il sussidio quando, alla prova, dimostrino di non avere studiato. E, in tal modo, si pareggeranno articolisti di qualunque colore, dimostratori di qualunque partito, perchè anche quelli che perdettero il tempo a collaborare in giornali innocui, o ad andare in processioni pacifiche, o ad emetter grida legalissime, se non avranno studiato, perderanno il sussidio. E quelli, in vece, che, non ostante queste distrazioni, daranno buoni saggi del loro sapere, dimostreranno d'aver trovato tempo per tutto; e, rossi, azzurri o neri che siano, sarebbe prepotenza e tirannia degni d'altri tempi il toglier loro i mezzi di sostentarsi.

Ma v'à di più. Il sussidio revocato per tal motivo — cioè il non profitto — può essere riconcesso a chi, presentandosi di nuovo al concorso, dia prova d'aver riparato alla sua negligenza; mentre il sussidio, tolto per reato, non può, secondo il regolamento, essere mai più riconferito. Anche da ciò ci sembra si possa trarre argomento in favore del nostro sistema e contro quello che è prevalso in Consiglio.

—()—

Concludendo: il voto reso da questo non è per nessuna guisa sostenibile. S'è voluto spiegare un rigore estremo, dimenticando le attenuanti che la gioventù à negl'impeti della propria età, nella propria inesperienza, e, spesso, nelle provocazioni altrui; s'è gridata la croce addosso a certe esplosioni, dovute talora a nobili impazienze, non badando che, col soffocare troppo gli entusiasmi giovanili, se ne perdono, insieme con qualche male, anche beni non piccoli; s'è presa, in fine, una grave deliberazione, che, malgrado il desiderio di certuni, già pentiti del loro operato, non potrà restare lettera morta, perchè i terzi, che vi avranno interesse, la vorranno eseguita. Quand'anche questi tacessero, e si potesse nel fatto non applicare il cattivo provvedimento, s'è data consacrazione a un principio antiliberale, che, presso le autorità superiori

---

Appendice dello SPECCHIO

2

UN MAESTRO DI SCUOLA

Dodici anni fa, Leonardo d'Esternay aveva compiute allora le sue pratiche presso un avvocato assai eminente di Lione. Prima di mettersi definitivamente nella propria carriera, volle raccogliersi per qualche tempo, fare una di quelle tappe così preziose nella vita, quando non sono nè troppo lunghe, nè troppo frequenti Venne prima a visitarmi. Io ero stata molto intima di sua madre, morta alcuni anni avanti, e non avevo cessato di rimanere con lui in una relazione affettuosa Come avrei fatto altrimenti? Egli aveva un'anima così tenera, una tale profondità di sentimenti, che era passato in proverbio tra i suoi amici. Essi dicevano: « fedele come Leonardo » Profondamente attaccato a sua madre, egli aveva posto in me un affetto di figlio, perchè io l'avevo amata.

Alcuni giorni dopo il suo arrivo, una ricca famiglia di California venne a stabilirsi presso di me. Essa era composta della madre, di due ragazzi e d'una giovine di vent'anni. La madre, natura tranquilla, era rispettata da' suoi figli come una potenza neutrale, che non cessa però d'essere una potenza. I due ragazzi erano veri Americani: molto inferiori ai loro coetanei europei per le cognizioni che s'acquistano sui banchi della scuola, ma in cambio molto superiori per esperienza pratica. La giovine, d'una grazia attraente, si distingueva per una qualità, che io preferisco, la compiacenza; sempre dedita a servir gli altri — sua madre e i fratelli specialmente —; e questi ultimi l'adoravano, e... abusavano, s'intende, della sua bontà.

Tuttavia, se sarebbe troppo l'affermare che avesse a noia ogni cosa, è un fatto che non pareva prendere interesse a nulla. Quando anche si mostrava più amabile, mi sembrava che il suo cuore fosse muto, e, nella sua grazia un po' languida entrava come una vaga stanchezza della vita.

Mistress Elton non tardò a chiedermi, per sua figlia, un professore che la distraesse... in francese, due ore al giorno Leonardo era libero del suo tempo; il soggiorno della famiglia Elton pareva dover essere, come il suo, non lungo; alcune ore in compagnia d'una giovine intelligente abbrevierebbero le sue giornate... In somma gli proposi quelle lezioni; egli accettò e le cominciò il giorno dopo Nel momento in cui stava per entrare nell'appartamento di Mistress Elton:

— Non mettetevi in testa — gli dissi scherzando — d'invaghirvi della vostra scolara: l'essere a Clarens non è una ragione perchè vi crediate obbligato a imitare Saint-Preux.

— Non temete; — mi rispose scherzando egli pure — sapete che so dar retta alla ragione. Voi stessa m'avete detto cento volte che, malgrado la mia immaginativa, non commetterò mai delle sciocchezze. —

In fatti, egli era così saggio! con le sue brillanti facoltà, aveva tanto criterio! Ma fu il cuore, non la fantasia, che lo perdette Mi sembra di vederlo anche adesso di ritorno da quella prima lezione.

— Io so ora — mi disse con l'aria d'un fanciullo che ha fatto una grande scoperta — io so perchè la nostra bella Californiana par che faccia un eroico sacrificio, consentendo a vivere. Sapete quali sono le sue illusioni giovanili? Tutto si fa col danaro, mi ha detto, è il danaro il movente di tutte le azioni umane. Ah, cielo! non basta forse questo a spiegare la sua noia? Basterebbe molto meno davvero! Con tali idee, quali fresche oasi può ritrovare negli spazi della fantasia, quando le piace percorrerli? E pure è incantevole! Io non ho mai vista tanta eleganza congiunta a tanta dolcezza e semplicità. È una dea che, per compensarsi di vivere in un mondo cattivo, fa del bene a quanti l'avvicinano. —

La parola dell'enimma, Leonardo l'avea trovata. Nell'ambiente in cui viveva Mary, una sola superiorità era riconosciuta — quella del danaro. Nè il nome, nè l'intelligenza, nè il carattere determinano il posto d'un individuo nella società, ma la ricchezza. È il danaro che risolve tutte le difficoltà, che procura il rispetto e che dà la felicità. Come stupirsi che, in una tale atmosfera, la tristezza si fosse impadronita d'un'anima veramente nobile, come quella di Mary?

Le quotidiane esperienze nel libero paese di Vaud non tardarono a mostrarle che le idee della California non dominano assolute su tutta la superficie della terra. Voleva essa dei grappoli d'uva prima della vendemmia? Sforzi inutili! malgrado le monete offerte, il doppio, il triplo del loro valore... voi sapete bene con qual freddezza provocante rispondono i nostri vignaioli: — No! — Mistress Elton pose i suoi due ragazzi in una pensione a Vevey, poi, di lì a una settimana, cambiò proposito e li ritolse dopo aver dato al direttore l'incomodo d'un'iscrizione e, sopra tutto, delle trattative. Ma essa era generosa, e gli fece consegnare una bella somma, che doveva compensarlo — essa non ne dubitava — di quel procedere poco delicato. Il denaro le fu respinto con una lettera

che vedranno il regolamento, non tornerà certo a decoro del nostro Comune. E tutto questo s'è fatto con sei o sette votanti e nulla più, quasi in famiglia, senza un'ampia discussione, nella massima fretta, come se si trattasse di una cosa semplicissima!

Friend.

PROVINCIA

FORLÌ

21 giugno

(Q) Domenica, si solennizzò coi modi soliti la festa nazionale. La rivista della guarnigione ne fu la parte più brillante, sebbene così non debba essere sembrato a que poveri soldati, costretti a tener per tre ore lo zaino sulle spalle. Il 33 di Fanteria sfilò magnificamente. È un bel reggimento, che, grazie alla sapiente e provvida disciplina, che il colonnello Graziani seppe o mantenervi o rinnovarvi, *cammina* egregiamente, in qualunque senso vogliasi prendere la parola. Peccato che nel cambio delle guarnigioni ce lo rapisca Messina!

×

Alle 10, solenne distribuzione dei premi, coll'intervento di tutte le autorità, di moltissime signore e di tutta la generazione in crescenza. Per quanto il prof. Orlandi, direttore della festa, tirasse via il più lestamente possibile; per quanto il sig. Silvagni rapidamente gridasse la lunga fila dei premiati; l'enorme appello dei 578, fra premiati e onorevolmente menzionati, durò oltre due ore, in mezzo al solito rumorio, al solito strascicare di piedi, al cinguettio de' piccoli, al ciarlio dei grandi e allo sbadiglio dei più grandi ancora. Fece il discorso d'occasione il sig. Francesco Colagrosso, giovane e nuovo professore del Ginnasio. — Ebbe il raro buon senso di tagliar corto e fece benissimo, perchè tant'è lo stesso: rivivesse Stentore, nessuno lo capirebbe, in quel bailamme; ed ha ragione un burlone di professore, mio amico, che suol proporre sia stabilito per regolamento d'incaricare un bidello qualunque a rileggere ogni anno il medesimo discorso e, per non crearsi l'imbarazzo dello scritto, di lasciarlo libero di scegliere due paginette, poniamo della Storia delle Crociate, e legger quelle per tutti i secoli de' secoli. — Fuori di scherzo: si commette una vera irriverenza, dal momento che si sa come vanno le cose, coll'incaricare un professore a fare un lavoro, che, per breve che possa essere, richiede sempre del tempo, mettendolo poi nella posizione ridicola di sgolarsi e di non farsi capire, o, peggio, di farsi fare degli applausi che sono ironie, accompagnati, a discorso finito, da qualche *bis*, gridato dai monelli arrampicati su per gli altari. Ci fosse almeno il compenso di vedere stampato nel catalogo dei premiati il discorso; l'amor proprio, offeso in chiesa, potrebbe aver riparazione fuori. Nossignori! Non c'è neanco questo. — Davvero, bisogna essere venuti da fuori, esser nuovi nella città, o esser molto ingenui, per lasciarsi cogliere a far l'oratore del Comune, e crediamo che il Colagrosso questa gloria saprà modestamente rifiutarla per l'avvenire, caso mai lo invitassero.

×

Ho potuto leggere il discorso. È cosina breve, ma piena di garbo, schietta eloquenza di un giovane valente e liberale. Fa rapidamente il paragone fra il passato e il presente dell'istruzione popolare e constata il molto cammino percorso: vede nelle scuole svolgersi quella evoluzione, a cui sottostanno tutte le cose: vede che ai privilegi famosi del passato si va via via sostituendo l'unico privilegio legittimo, quello del sapere e della virtù, e conclude col dire che quando ogni altro ideale dovesse scomparire, basterà, a guidar l'uomo sulle vie della virtù, la fede nella scienza.

Terminata la distribuzione dei premi, il prof. cav. Marinelli disse quattro parole di ringraziamento al ff. di Sindaco comm. Matteucci, che aveva assegnato del proprio sei libretti della Cassa de' Risparmi, ciascuno del valore di L. 20, a sei adulti bisognosi di città e campagna, assidui frequentatori delle scuole serali.

×

Merita lode il Municipio per la profusione dei premi, considerata come un mezzo per far entrare nelle case del popolo libri buoni ed educativi; ma, se fosse possibile, un po' di parsimonia da parte dei direttori nell'assegnarli non istarebbe male. È la storia delle croci di cavaliere: a forza di darne, han perduto i quattro quinti di quel valore, che, per certuni, potevano pur avere. Una cosa singolare poi che abbiamo osservata è questa: un bambino, che ha ottenuto, per esempio, il 2° premio, si becca due o tre libri belli e costosi; se ottiene invece il 1°, ha la medaglia di bronzo, una bella medaglietta che costerà sei soldi. — Un povero padre di famiglia, mio vicino, che ha due bambine, se le vide domenica venir a casa colle medaglie e punti libri, di cui ne aveano portato via un fascio l'anno precedente. Ignorante com'è, vistele così a mani vuote, regalò loro un par di scapaccioni, e siccome esse, piangendo, volevano fargl'intendere che c'era più *onore* a meritarsi la medaglia che i libri, egli gridò loro: « Ho in tasca l'onore, io — portatemi i libri, voglio i libri io, e guai a voi se un altr'anno non cercherete di stare indietro e guadagnarvi il 2°, anzichè il 1° premio. » — Che, per caso, ci fosse un po' di senso comune in quel brutale di padre?

×

Lunedì mattina, partì Angelo Masini; partì, dopo un mese di trionfi, coronati dal trionfo finale di domenica notte, in cui mezza città si era precipitata sul corso ad accompagnarlo a casa, preceduto dalla fanfara, scortato dalle fiaccole, assordato dagli applausi e dalle grida. L'umile operaio, diventato grandissimo nell'arte — a parte che nella storia rimanga effimera grandezza, che sarà incomprensibile ai posteri — era ritornato nella città natale ricco e, quel che vale assai più, *signore*, a profondere, con larghezza principesca, il suo oro fra i poveri. Ricco e *signore*, dicono non abbia dimenticato nessuno di quelli, a cui doveva riconoscenza; non abbia fatto sentire a nessuno di quelli, che gli furono compagni nei giorni della povertà, la propria trasformazione. Coi ricchi e coll'aristocrazia della sua città, dignitoso come un vecchio gentiluomo: con gli amici antichi, schietto e franco come un vecchio romagnolo di buono stampo; anche con quelli che gli volevano far pagare salato un qualche favore o reale o problematico resogli in altri tempi, prudente e cortese. Punta smargiasseria — ed è merito grandissimo in lui, merito anzi così grande, da equiparare, moralmente parlando, l'altezza a cui giunse nell'arte. — Comprese la vita, come la musica e in ciò supera qualche illustre maestro celeberrimo nell'arte sua. — E la città natia non gli risparmiò onori; per la sua beneficenza gli diede tali prove di gratitudine e di ammirazione, che maggiori non potrebbero pretendere il Morgagni e il Matteucci, onori eterni della scienza, se tornassero a vivere. — Anzi non fu riconoscenza, fu un culto addirittura, un feticismo, ma nella iperbole stessa vi era tanto amor patrio, tanto rispetto all'*uomo* oltre che all'*artista*, che la esagerazione scompare o si smussa — Anche il Governo volle prender parte alle onoranze resegli: fattolo cavaliere il primo giorno ch'era qui, lo promoveva a uffiziale della Corona d'Italia quando partiva. E fece bene il Governo, benissimo il Prefetto a cui, senza dubbio, va dato il merito di aver provocata tale onorificenza. Gli uomini, che per virtù propria sanno innalzarsi sopra gli altri, senza calpestare nessuno, van segnalati ad ammaestramento dei più. — E ogni popolano, in quel che può, per quanto può, impari a lottare contro il destino, come fece il Masini. La vera democrazia deve farsi strada mercè la lotta di ogni individuo, che, mediante sforzi costanti, saprà innalzarsi: e la vittoria non s'otterrà con vacue disquisizioni e con irose declamazioni, ma col lavoro serenamente tranquillo, ostinato, che conduce prima alla emancipazione dalla pessima delle tirannie, quella della miseria, e poi al trionfo quieto, ma solenne, di ogni idea veramente nobile e grande.

×

Lunedì sera, ebbe luogo, nel cortile della R. Scuola normale, il Saggio finale di ginnastica. Gl'inviti furono così limitati, che io si potrebbe dire un esperimento privato, se a togliergli questo carattere non ci fosse stata la presenza del comm. Prefetto, del Provveditore agli studi ecc. — Il programma si componeva di due parti: la musicale e la ginnastica. La prima, sotto la direzione del valentissimo maestro Colombani, andò benissimo, e, in quanto alla seconda.... ne parleremo in altra occasione, perchè veggo che la corrispondenza ha preso proporzioni indiscrete.

×

P. S. All'*Arena Fabbri* agisce la compagnia Bellotti Bon, con la Pia Marchi, col Maggi, Novelli, Garzes ecc. Domenica sera, 25, avremo la *Cecilia* del Cossa, e, Lunedì, 26, l'*Odetta* del Sardou.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta di Martedì 20

Presenti 10 Consiglieri; dopo alcune osservazioni degli on. Serra e Ghiselli sul verbale della seduta del 31 maggio, si passa alla discussione del regolamento per la pubblica istruzione. La Giunta che l'à fatto suo, non l'à letto; i due Consiglieri soprintendenti, Valzania e Turchi P., non sono intervenuti perchè dimissionari. Al banco della Giunta si susurra di dar la parola a un Soprintendente non Consigliere (N. Trovanelli), che siede nella parte della sala riservata al pubblico. Si obbietta che anche esso è dimissionario, non ricordando che, finchè le dimissioni non siano accettate, egli è sempre in carica, e che fu pregato dall'Assessore per l'istruzione a rimanere, almeno provvisoriamente, in ufficio. Si va quindi avanti alla meglio: l'on. Ghiselli tenta intavolare una discussione e non riceve quasi mai risposta precisa Non nasce alcun incidente notevole, se non al titolo de' sussidi ai giovani che si recano a studiare fuori di Cesena. All'art., che comprende tra i casi di decadenza del sussidio i reati non politici, il Cons. A. Ceccaroni fa alcune considerazioni per dimostrare che tra i reati politici ve ne sono dei gravissimi, per esempio il regicidio. L'Ass. Prati osserva che, includendo nei titoli d'esclusione tutti i reati po-

---

molto cortese, ma che, per questa stessa cortesia, lasciava al direttore la miglior parte in quella faccenda. In oltre, madre e figlia avevano tutto giorno occasione di constatare, presso di me, che e ad altri meriti che alla ricchezza e all'abito che questa indossa, che si misurano, in un certo mondo, i riguardi che si usano alle persone.

Ma, per Mary, ciò che doveva, ancor più dei fatti, operare una trasformazione radicale, nella sua maniera di giudicare la società, erano le sue lezioni o piuttosto le sue conversazioni con Leonardo. Al rovescio di certi rivoluzionari, che non pensano che a rovesciare senza sapere ciò che edificheranno sulle mine, egli non pensava punto a distruggere i pregiudizi della sua allieva; ma, senza preconcetti, seguendo semplicemente la propria natura, spiegò dinnanzi a lei tutte le ricchezze d'una mente colta e d'un cuore tenero. Fu un nuovo mondo che le apparve agli occhi, un mondo incantato, abbellito dalla scienza, dalla poesia, dalla credenza al bene, da tutto ciò che dà pregio alla vita, A paragone di questi nuovi orizzonti, che diveniva l'esistenza frivola, umile, volgare ad onta di tutte le sue raffinate eleganze, la sola che Mary avesse conosciuta fino allora e di cui era già stanca a ragione?

Venne la primavera, cioè non ancora la primavera, ma i primi soli di febbraio, in qualche anno così caldi come quelli d'aprile. Per me, credo che nulla possa paragonarsi all'incanto di quei primi bei giorni che succedono alle nebbie, ai freddi, al cielo e al lago di piombo dei giorni nevosi. Nelle case, tutte le finestre si spalancano; il sole e il foco gareggiano a involgere nello splendore ogni atomo; i canarini si sgolano in canti di gioia; i giacinti mandano tutti i loro profumi Fuori, lungo le nostre vie montuose, i ruscelletti mormorano come fanciulli da troppo tempo condannati al silenzio; i primi fiori guardano di sotto al loro cappuccio di neve se è tempo di far il loro ingresso nel mondo; in fine, sopra tutto, il cielo azzurro, l'aria dolce, il lago trasparente; sopra tutto, la gioia e l'espansione della vita.

Quell'anno, la mattina d'un giorno tale, ero nel vestibolo, quando sentii a un tratto, trillata con un accento così allegro come quello de' miei canarini, una romanza che Leonardo aveva cantata il giorno innanzi; sentii, nello stesso tempo, un passo leggero e saltellante giù per le scale, e, con mia grande maraviglia, m'apparve Mary, vera immagine, lei stessa, della primavera. Teneva sopra un braccio un cappello di paglia; in vece dell'abito a coda, come portava di consueto, aveva una veste corta d'un azzurro pallido che trasformava in una ragazzina la persona quasi matronale che ero avvezza a vedere. La felicità sembrava riderle negli occhi, nei cappelli d'oro, nelle fossette delle guancie, nelle labbra semischiuse. Poi, quel canto così allegramente trillato da lei ch'io non aveva mai sentito cantare! E quel passo da bambina, in vece del suo incedere ordinario, lento e ondulato! — Vedendomi, parve un po' confusa d'esser sorpresa in flagrante delitto di felicità. Ma intanto, Leonardo aprì l'uscio della sala e s'accostò a me nel tempo stesso che Mary; lui, ponendomi un braccio sopra una spalla, lei, prendendomi la mano, mi dissero che andavano a Glyon. Erano entusiasti della bella giornata; mi tormentarono un po' con un vero *duetto*; poi partirono. Io li seguii con gli occhi: — O gioventù! — pensai — come te ne vai leggera, ignara del tuo cammino, ma sempre fiduciosa di giungere all'alto! — Come erano felici quel giorno, e seducenti! Tuttavia, unendoli per la prima volta nel mio pensiero, mi sentii oppressa da una vaga inquietudine.

Cercai tosto dissiparla: — In fatti — mi dissi — niente mi attesta che Leonardo sia, più del bisogno, sensibile alle grazie veramente notevoli di Mary. — Quanto a lei.., avevo visto abbastanza *flirtation* (la civetteria esiste presso le americane allo stato cronico) per commovermi troppo dell'entusiasmo che poteva ispirarle Leonardo. Del resto, un incidente che accadde l'indomani, mi dette la grata convinzione che tutto stava per rientrare in ordine, senza che io dovessi immischiarmene.

Fin dal mattino, i fratelli di Mary, con la discrezione che caratterizza i loro connazionali, si precipitarono nelle camere di tutti i pensionati, con cui erano un po' in relazione, e gridarono: — Oggi arriva l'amante di Mary! Che piacere! È un giovane così allegro! — Mister Thomas Godfrey, designato sotto il nome d'*amante di Mary*, aveva annunziata la sua visita con un telegramma, e arrivò quel giorno stesso, dopo desinare, al momento in cui rientravamo nella sala Voi conoscete le maniere poco dimostrative della razza anglo-sassone. Persone che non si son viste da lungo tempo, che hanno fatto un lungo viaggio per istringersi la mano, si rivedono come farebbero due Francesi, che si sian lasciati la sera innanzi: — Come state? — Vi vedo con piacere — e tutto è detto. Il medesimo avvenne per Godfrey.

Nessuno però lasciava scorgere la sua presenza meno di lui Altissimo — Mary, alta anche lei, pareva una bambina al suo fianco —; due spalle da Atlante, capaci di reggere un mondo; chioma nera, ombreggiante la fronte quadra; occhi dominatori; una gran barba che mal nascondeva le labbra troppo grosse; il contrario, insomma, d'un Antinoo, ma natura energica, che doveva esercitare il suo ascendente su tutti quanti lo circondavano. Dopo aver chiesto in fretta le notizie

litici, si verrebbe a togliere il sussidio per cose lievi, come l'avere scritto un articolo un po' vivo in un periodico, l'aver preso parte a una dimostrazione non perfettamente legale.

Il Cons. Almerici dice che gli studenti non devono scrivere nei giornali, non devono far dimostrazioni...

— Devono aver l'obbligo della messa — aggiunge il Soprintendente, per completare il ritratto dello studente d'uno volta.

L'Ass. Prati proporrebbe di stabilire la decadenza per chi commettesse reati punibili con pena correzionale o superiore.

Il Soprintendente gli osserva che i reati di stampa e di dimostrazione non ne rimarrebbero esclusi.

Il Cons. Almerici lamenta che la discussione non resti tra soli Consiglieri; ma l'Ass. Prati gli risponde che chi à scritto un regolamento deve pur dare delle spiegazioni.

In fine, prevale il partito di determinare la decadenza per qualunque reato. Vota in questo senso anche il ff. di Sindaco. Vota *contro* l'Ass. Prati. Al momento della votazione sono presenti *sei* Consiglieri.

><

Il giorno dopo tale seduta, il Soprintendente N. Trovanelli si recava dal ff. di Sindaco, dichiarandogli d'aver accettato di rimanere provvisoriamente in ufficio a patto di conservare tutti i diritti inerenti alla sua carica; ma che, non essendogli stato concesso di prender la parola in Consiglio e d'evitare che si cadesse in vari equivoci e si votasse una deliberazione antiliberale, si trovava costretto a ritirarsi del tutto e immediatamente. Il ff. di Sindaco lo pregò di desistere da questo proposito; disse che, nella prossima seduta, si sarebbero fatti uffici a tutti i dimissionari, Consiglieri, Soprintendenti ecc; ma il Trovanelli replicò che persisteva, e che se non fosse già dimissionario, lo sarebbe divenuto per l'ultimo voto del Consiglio circa i sussidi. Chiese in fine che si desse partecipazione di tutto al Consiglio, ma il ff. di Sindaco declinò l'incarico, non volendo pregiudicare le deliberazioni del Consiglio stesso.

><

Seduta di venerdì 23

Presenti 11. Sul processo verbale, l'on. Serra dichiara che, se non si fosse allontanato prima della votazione sui sussidi, avrebbe votato contro la deliberazione presa circa i reati politici. Si meraviglia poi che si sia contestato ad un Soprintendente il diritto di prender la parola sopra un regolamento che egli solo conosceva a fondo.

Si passa alle dimissioni, già note, dei Consiglieri Aventi, Fabbri, Mischi, Spinelli, Turchi G. B, Turchi P. e Valzania.

Il ff. di Sindaco dice che la Giunta non fece uffici, perchè incompetente. Se ne rimette al Consiglio. Serra propone gli uffici. Votano la proposta, oltre al Serra, il Cons. Cortesi e l'Ass. Prati; votano *contro*: il ff. di Sindaco, gli Ass. Pasolini, Ferri e Bratti, i Cons. Almerici, Mami, Piraccini e Sambi.

Dimissioni dell'Ass. Serra, date già, come annunziammo, per facilitare il ritorno dei Cons. dimissionari, e, subordinatamente, per non aver approvato, nel discorso pronunziato dal ff. di Sindaco in commemorazione di Garibaldi, l'omissione del nome di Mazzini tra i grandi fattori del risorgimento italiano

Il ff, di Sindaco dice che qui la Giunta avrebbe avuto competenza di far uffici, ma non credette farli, dopo certe dichiarazioni del Serra. Il Consiglio accetta le dimissioni.

Così pure accetta, col più profondo silenzio, le rinuncie dei Soprintendenti scolastici Turchi P., Valzania e Trovanelli; dei Deputati della Congregazione Fabbri e Turchi G. B.; e delibera di rinviare le nuove nomine ad altra seduta.

Licenziato il pubblico, si passa al riordinamento del Ginnasio e delle scuole Tecniche. Quanto al primo, si colloca a riposo il prof. Cardinali liquidandogli la pensione su 21 anno di servizio e concedendogli una gratificazione per i servizi straordinari da lui prestati al Comune; e si delibera d'aprire il concorso per la quinta e la prima classe. Quanto alle Tecniche, si delibera il concorso per la cattedra di francese, con obbligo al futuro docente di far tre ore settimanali anche al Ginnasio.

Uno.

RIFLESSI SETTIMANALI

La festa nazionale fu solennizzata, domenica scorsa, coi soliti lumi agli edifici pubblici, e con suoni di banda dalle 8 alle 10 di sera. Anzi, per l'occasione, si era trasportato in piazza V. E. il gran palco del giardino pubblico, illuminandolo con tanti palloncini colorati, 2.ª edizione di quelli delle feste per il centenario. A proposito di lumi, ci si permettano due osservazioni. In primo luogo, in mezzo all'illuminazione di tutte le finestre del palazzo municipale, faceva un assai brutto effetto la completa oscurità di quelle dell'ufficio tecnico e dell'archivio di computisteria. In secondo luogo, abbiamo notato che i lumi del Municipio, insieme con lo stemma del Comune, portano l'iniziale di Maria. Non ci sembra che quell'iniziale abbia a che far molto con una festa patriottica. Che dal 1859 in poi non si sia trovato il modo di far cambiare pochi vetri ci pare un po' grossa!

***

Scuola agraria. — Avendo il Consiglio amministrativo, d'accordo col Ministero, proceduto alla nomina d'un Censore interno, la Scuola sarà inaugurata il giorno 3 del prossimo Luglio.

Dallo stesso Consiglio amministrativo, nell'adunanza del 7 corrente, furono ammessi come *alunni interni*: Ambrosini Luigi di Cesena, Bacchiani Umberto di Cesena. Bazzocchi Pietro di Cesena, Briganti Appollinare di Cesena, Brasi Francesco di Cesena, Giorgini Roberto di Cesena, Ghiselli Terenzio di Cesena, Guiducci Achille di Coriano, Marsilli Arturo di Coriano, Molari Vincenzo di Cesena, Placucci Filippo di Cesena, Placucci Romualdo di Cesena, Sacchetti Primo di Cesena, Valzania Giovanni di Cesena, Zuelli Enrico di Reggio d'Emilia; e come *alunni esterni*: Bettini Olinto di Cesena, Fiorentini Enrico di Terra del Sole, Mengozzi Pietro di Cesena.

***

La sottoscrizione per Garibaldi è già incominciata e promette ottima riuscita. Nel prossimo numero, intraprenderemo la pubblicazione delle offerte.

***

Magistratura. — Dal *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* apprendiamo che il nostro concittadino cav. Euclide **Manaresi, Consigliere** di Corte d'Appello, è stato, per motivi di salute, e a sua domanda, collocato a riposo. In pari tempo, è stato promosso a ufficiale della Corona d'Italia.

Mentre deploriamo vivamente il motivo per il quale il cav. Manaresi è stato costretto a ritirarsi dalla magistratura, ci rallegriamo con lui dell'ottenuta onorificenza, e gli auguriamo che la quiete e il soggiorno nel suo paese nativo gli ristorino la salute.

***

Nuovi moduli telegrafici. — Dall'ufficio del Telegrafo ci si comunica:

« Col 1. del prossimo Luglio 1882, sarà adottato, pei telegrammi di arrivo, un modello, pel quale non occorre altrimenti la busta; e ciò allo scopo di poter consegnare i telegrammi ai fattorini, pel recapito, con maggior sollecitudine, non dovendosi più perdere il tempo nello scrivere la busta, ed evitando così ritardi e disguidi per inesatta trascrizione degli indirizzi sulla busta medesima.

Su questo modello l'impiegato stesso, che riceve alla macchina, scrive l'indirizzo sulla parte del foglio, acconciamente piegata, che deve servire di sopracarta, e se, si tratta di apparati telegrafici stampati, vi applica, senz'altro, l'indirizzo, come è stato stampato dall'apparato.

Il modello rimane chiuso in modo che il segreto del telegramma è perfettamente garantito.

Le principali Amministrazioni telegrafiche europee, come quelle dell'Austria, della Francia e della Germania, hanno adottato da vario tempo un consimile provvedimento, che è riuscito di molta utilità.

L'esperimento, che di questo modello è stato fatto in parecchie principali città del Regno, ha dato un buon risultato, il che ha consigliato l'Amministrazione italiana ad estendere man mano il modello stesso a tutti gli uffici. »

***

Fuori di Porta Romana. — Lo stato in cui si trova il marciapiede a sinistra da chi va fuori di Porta Romana, è veramente deplorevole. Molti buoni Cesenati hanno corso più volte pericolo di rompersi una gamba. Ci rivolgiamo al ff. di Sindaco, che è anche Assessore per l'ufficio tecnico, affinchè voglia porvi riparo.

***

Rivista di scienze sociali. — (fasciscolo 3. maggio-giugno). *Sommario* — Giuseppe Garibaldi — *Direzione*; L'ordinanza regia del 4 gennaio in Prussia — *Cardon*; La Camera negli Stati liberi — *Mazzei*; La pace e la civiltà — *Dora d'Istria;* In America (a proposito del libro « History of Woman suffrage » *Aurelia Cimino;* Bibliografia, notizie varie.

***

Teatro Giardino. — Non essendo riuscita la prima impresa per l'opera *Gemma di Vergy*, glien' è succeduta una seconda, mercè una sottoscrizione cittadina. Venerdì sera, vi fu prova generale, e, a quanto abbiamo sentito da persone competenti, lo spettacolo promette assai bene. Della prima rappresentazione — stampandosi il giornale il sabato mattina — non possiamo far parola. Rinnoviamo gli auguri espressi altra volta.

***

La Banda Comunale sonerà **oggi**, alle ore 6 1|2 nel Pubblico Giardino.

Responsabile — GIOVANNI BONI

di ciascuno della famiglia, diede in poche parole le sue. Si vedeva che il *far fortuna* era stata la meta della sua esistenza. Quella meta era già da lungo conseguita, e aggiunger milioni a milioni, benchè vi spiegasse un'immensa attività, non era più per lui che un piacevole passatempo. Del resto, la maniera, in cui parlava de' suoi dollari, davanti a noi, stranieri, sarebbe stata d'un cattivo gusto, imperdonabile in qualunque altro che un *yankee*.

Rimaner lungo tempo in sala a ciarlare non poteva andar a genio a un uomo che aveva tanta sovrabbondanza di vita fisica Non s'era seduto da un'ora, che si videro fermarsi davanti alla porta di strada una carrozza e due cavalli da sella, che egli aveva ordinati a Vevey. Mary dimostrò una gioia infantile alla vista del bel sauro che doveva montare, e ringraziò vivamente Godfrey d'aver pensato a procurarle quel piacere. Quanto ai ragazzi, era una cosa comica veder il loro malumore Andare in vettura, come bambini o come donne vecchie? Oh, non poteva quel vecchio Godfrey far venire dei cavalli da sella per loro? Essi parevano ben pentiti degli elogi che gli avevan fatti la mattina, e la madre non giunse a calmarli che promettendo loro due cavalli per la settimana ventura.

Mary fu la prima ad esser pronta, e se ne valse per entrar nella mia camera, come faceva spesso Forse, quella volta, sperava incontrarvi Leonardo, che era scomparso dopo l'arrivo di Godfrey. Parlammo un momento di costui: essa mi disse che era un grande amico di suo padre e un'autorità a San Francisco, non solo per la sua ricchezza, ma ancora, e, sopratutto, per la sua inflessibile volontà.

— Sapete — le disse — come lo chiamano i vostri fratelli?

— Sì — rispose la fanciulla arrossendo lievemente — l'*amante di Mary* Lui stesso s'è dato questo nome, e tutti in famiglia, dietro lui, lo ripetono. Per me, non assumo alcuna responsabilità. Ho molta amicizia per lui, ma non è l'uomo che potrei amare Ma — aggiunse vivamente — non ero venuta per parlarvi di lui. Volevo pregarvi di dire al signor d'Estermay, giacchè s'è fatto invisibile, che, malgrado la visita di Godfrey, nulla sarà cambiato, io spero, al nostro programma di posdimani sera, e che reciteremo le nostre scene del *Misantropo*, come avevamo stabilito. Vedete, era una piccola sorpresa che volevamo fare a voi e ai vostri amici, ma, essendo obbligata a prendervi per mia messaggera, rinuncio alla sorpresa. —

Si sentì allora la voce sonora di Godfrey che chiamava Mary. Mistress Elton e i ragazzi erano già in vettura, e questi cercavano prendersi una rivincita con osservazioni satiriche sui cavalli, destinati a portar il cuore di colui che li aveva ordinati, e che, ridendo sotto la barba, sosteneva bravamente quegli attacchi.

Mary arrivò, raggiante di piacere, posò il suo piede da Cenerentola sulla mano di Godfrey e, d'un salto, fu a cavallo. Egli s'assicurò con sollecitudine che tutto fosse in regola nella sellatura del sauro, poi balzò vigorosamente sopra il gran cavallo nero, molto vivo, che egli aveva preferito a cavalcature più pacifiche. Carrozza, amazzone e cavaliere ben presto disparvero.

Ieri, una pastorale; oggi, una scena da bosco di Boulogne. Ma come la bellezza dava risalto all'una e all'altra!

(continua)

Giulia Annevelle.

Ester Venturi, consorte dell' infelice **Luigi Werner**, da vil mano assassinato, e rapito all'amor suo e di tre cari figli, facendo per un istante tacere il dolore che strazia il suo cuore, sente il dovere di manifestare insieme cogli orfani i suoi sentimenti di riconoscenza e gratitudine verso tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria dell'amato estinto, ed a tergere le lagrime di una sventurata donna, che piangerà eternamente sulla tomba di lui. Rende pure ogni maniera di ringraziamenti al Nobil Uomo Cav Francesco Kossut Direttore della « Cesena Sulphur Company Limited » e così agli Impiegati che porsero solenne tributo del loro affetto al collega che hanno sì miseramente perduto.

Cacchi Mauro - Cesena

FABBRICANTE PESI E MISURE

Ha aperto in via Michelina già Tavernelle un negozio in ferrareccie con asortimento di serrature inglesi delle primarie fabbriche.

A PREZZI MODICISSIMI

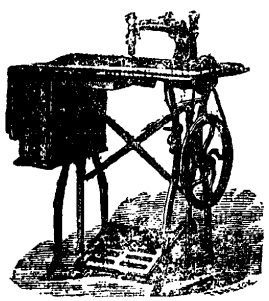
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per l'ITALIA all'ufficio del Giornale (Tip. Collini) al prezzo di Cent. 30 la linea nel corpo del Giornale, e di Cent. 20 dopo la firma del gerente; per l'ESTERO da A. Manzoni e C.° Milano, via della Sala N. 14 Roma, via di Pietra 90-91. Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, 65.

ADELAIDE FABBRI Sartrice — Cesena

VIA ALDINI — VICINO AI SERVI

MACCHINE DA CUCIRE

D'OGNI SISTEMA



ELIAS HOWE J^RE

E

THE WHEELER & WILSON

MACCHINA DA CUCIRE

WHEELER & WILSON

I lavori di calzoleria che all'Esposizione di Milano ebbero le più alte ricompense furono quelli eseguiti con queste macchine.

Vendita esclusiva in Cesena

presso ADELAIDE FABBRI

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE** e le **PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* Le Pillole, *prevengono il ritorno degli accessi.* Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre D^r NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C^a, e dai principale Farmacisti.

Laville D. M. P.

PREMIATO E BREVETTATO

LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del Professore **Pio Mazzolini** preparato ora dal figlio **Ernesto** R. Farmacista, **unico** erede del segreto per la Fabbricazione. *(Testamento 5 Aprile 1868).*

GUBBIO *(Umbria)*

Brevetto Regio *(22 Maggio 1872)* = **Medaglia d'argento dal Ministero d'Indus. e Comm.** *(Marzo 1882)*

Questo antico e rinomato medicamento è il solo che ha il vanto di essere adottato nelle primarie Cliniche e raccomandato da notabilità Mediche per la cura radicale delle

Malattie Sifilitiche della Pella e Artriti Croniche

Gl'illustri Professori *Concato, Laurenzi, Federici, Gamberini, Barduzzi, Casati, Peruzzi* e tanti altri ne rilasciarono splendide attestazioni *(Gratis* l'Opuscolo Documenti). — Privo assolutamente di preparati mercuriali. — Questo prodotto racchiudendo in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi è stato giustamente dichiarato

il più utile ed il più economico dei depurativi

Bottiglia intera L. **9** — e mezza L. **5**. — Due bottiglie intere L. **18** franche per pacco postale. Ad evitare reclami e dannosi equivoci, si dimandi sempre il

Liquore di Pariglina di Pio Mazzolini — GUBBIO.

Deposito in Cesena — Farmacia Giorgi

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE SULLA VITA

Fondata nel 1845

Autorizzata in Italia con RR. Decreti 24 febbraio e 14 marzo 1878

FONDO GARANZIA

210 milioni interamente realizzati

Cauzione speciale al Governo italiano L. 25,000 di rendita 5 o/o

MUTUALITÀ A PREMIO FISSO

TARIFFE

Assicurazioni in caso di morte. Premi vitalizi per assicurare L. 10,000				Rendite vitalizie. Rendita annua per ogni 100 lire di capitale versato			
	senza utili		*con utili*				
a 25 anni	Lire 164 40	a 25 anni	Lire 198 90	a 50 anni	Lire 8 58	a 68 anni	Lire 14 58
a 30 »	» 182 —	a 30 »	» 227 —	a 55 »	» 9 66	a 70 »	» 15 68
a 35 »	» 222 —	a 35 »	» 263 80	a 60 »	» 10 62	a 75 »	» 18 93
a 40 »	» 262 80	a 40 »	» 313 —	a 65 »	» 12 89	a 80 »	» 22 51

Utili annuali agli assicurati nell'esercizio 1880: fr. 8,051,007. 37

Assicurazione in caso di morte con estinzione del premio e rendita eventuale — Combinazione speciale della New-York.

Es. A 35 anni il premio vitalizio per assicurare L. 10,000 in caso di morte alla New York è di L. 263 80. Presso le altre Compagnie è di L. **284**. Se si desidera pagar soltanto 20 premi colla New York si pagherà L. 341; presso le altre Compagnie L. 357. Finalmente versando L. 411, non solo, presso la New York non si pagherà più nulla dopo 20 anni, ma da quell'epoca si percipirà una rendita vitalizia eguale al premio annuo versato, restando sempre assicurati per L. 10,000 pagabili, alla morte, agli aventi diritto

Succursale italiana Via Condotti. 42, Roma.

Per schiarimenti e tariffe dirigersi al sig. **C. SBRIGHI** Agente Generale pel Circondario di Cesena.

Fumana Balasarre

eseguisce con macchina a cilindro qualunque rigatura e fincatura.

RICCI LUIGI e FIGLI

Falegnami - Ebanisti

hanno aperto in Via Fantaguzzi già Orefici

Un Magazzeno di Mobili

in legno nazionale ed estero

A PREZZI MODICISSIMI

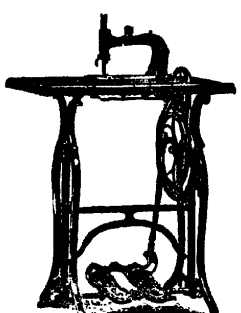
CALLI - CALLI - CALLI

Guariti per sempre coi rinomati

CEROTTINI preparati nella Farmacia **BIANCHI**, Corso Porta Romana, 2, che li *estirpano radicalmente e senza alcun dolore.* — Coi **Cerottini Bianchi** i Calli ai piedi non si riproducono e questo doloroso incomodo cessa completamente all'opposto dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescano non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scattole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.** Via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, Via di Pietra, 91.

In Cesena nelle farmacie Giorgi e figli, Zaccheri e Neri.



PRESSO

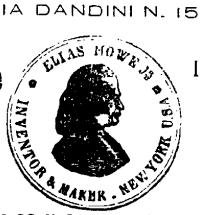
ETTORE BORGHETTI

CESENA — VIA DANDINI N. 15 — CESENA

Macchine da cucire

VERE

ELIAS HOWE J^RE

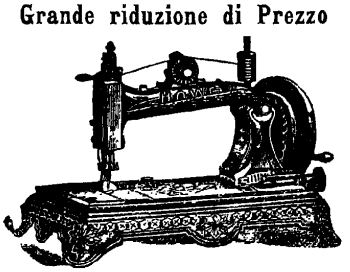


INVENTOR & MAKER

NEW YORK

Aghi filati ecc.

Grande riduzione di Prezzo



INSEGNAMENTO GRATIS

CESENA TIP. COLLINI.